

L'amministratore di sostegno, per i più deboli

Anche Anffas, Csv e Fondazione Cariplo nel progetto di un «tutore temporaneo»

■ L'istituto dell'amministratore di sostegno è nato per rappresentare la persona che, per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trova nell'impossibilità, anche temporanea, di provvedere ai propri interessi. Previsto dalla Legge 6 del 2004, pone al centro dell'attenzione la persona con la sua storia, le sue esigenze, il suo progetto di vita. Ben diverso, dunque, dal provvedimento di interdizione che, invece, priva totalmente della capacità di agire in favore di un tutore. Può beneficiare di questo aiuto non solo il disabile, ma chiunque si trovi in particolare fragilità come anziani, alcolisti, tossicodipendenti, malati terminali, pazienti in coma.

A fronte di questo importante passo avanti della legge, resiste una certa difficoltà del welfare sul tema, che pure conta su svariati servizi già attuati; al tempo stesso va considerata la potenzialità del volontariato di occuparsi in modo stabile, ove la famiglia sia assente o impossibilitata, di protezione giuridica dei più fragili.

Il progetto «Amministratore di sostegno», promosso a livello regionale dalla Fondazione Cariplo che ha stanziato un milione e 200mila euro, dal Coordinamento dei Csv, in partnership con Ledha, «Oltre noi... la vita» e la Regione Lombardia, ha iniziato il suo cammino nel nostro territorio a ottobre dello scorso anno per completarsi a giugno 2012.

Ente capofila Anffas Brescia che ha aggregato 13 organizzazioni in una rete strettamente collegata all'Asl e ai Comuni. Ne è nato il sito www.brescia.progettoasd.net che riporta i quesiti più frequenti ed un opuscolo agile e puntuale scaricabile

via Internet. Vi sono spiegati i passaggi fondamentali del procedimento di nomina da parte del Tribunale, chi può presentare la domanda e quali sono i compiti dell'amministratore di sostegno.

«Il tema è ancora poco conosciuto - ha osservato il presidente del Csv, Urbano Gerola - ma importante; meglio, essenziale per sviluppare le competenze sul territorio e rafforzare il ruolo di advocacy della rete che sta nascendo».

Una grande responsabilità da condividere con le realtà volontarie bresciane seguendo «due parole-chiave: scienza e coscienza» - ha aggiunto Federica Di Cosimo, presidente Anffas Brescia -

Scienza per formare, coscienza per esaltare i diritti umani che questa norma ha integrato».

Il progetto Ads, come ha riferito il proget leader Zaccheo Moscheni, si sta sviluppando in Lombardia in 15 ambiti Asl, coinvolgendo 185 associazioni, 13 come si diceva a Brescia, 9 in Valle Camonica.

«Sulla protezione giuridica dobbiamo sperimentarci di più - ha ricordato Rosaria Venturini dell'Asl Brescia - l'operatività concreta è delineata e deve assolutamente coinvolgere le Asl e i Comuni insieme al terzo settore. È un'occasione di aiuto alle istituzioni che intraprendono un percorso nel segno della continuità di lavoro che esiste da anni».

A Simona Rapticavoli dell'Anffas è stato affidato il compito di sviluppare e coordinare le competenze del volontariato a mantenimento e potenziamento di una rete intersociativa stabile, in grado di alimentare il sistema di servizi per la protezione giuridica condivisa con le istituzioni locali.

L'INIZIATIVA

«Un passo avanti della legge, che però va ancora ben recepito dal sistema del welfare. Il ruolo del volontariato»



Il traffico e sull'oi

■ L'Unità d'Innovazione nuove bandiere documentato l'Orzinuovi. Oggi sulla strettoia c'è un traffico di automobilisti c

SULL'IPOTE Medie

■ «In data 8 della Giunta c'è l'accorpamento Musicale (oggi situata al Con Comprensivo ricordarlo è u presentata da di Palazzo Loj «l'importanza educativa svoi per l'avv...